

I vescovi: "La Chiesa non si schiera dopo il voto intesa sui salari"

Bagnasco e le elezioni: no a chi nega la vita e la famiglia

MARCO POLITI

ROMA — Nessun coinvolgimento della Chiesa nella campagna elettorale. Il presidente della Cei, cardinale Bagnasco, aprendo i lavori del consiglio permanente dei vescovi, dà le sue indicazioni in vista delle prossime elezioni. «Confermiamo - dichiara - la linea di non coinvolgimento, come Chiesa, e dunque come clero e come organismi ecclesiali, in alcuna scelta di schieramento politico o di partito». Parole chiare, che dovrebbero fugare l'immagine di un episcopato impegnato a tirare la volata all'uno o all'altro gruppo partitico. La formula non è nuova. L'aveva già usata il cardinale Ruini in passato. Nuovo piuttosto è il fatto che corrisponde esattamente allo stile che Bagnasco vorrebbe imprimere alla Cei, in sintonia con l'orientamento del Segretario di Stato vaticano Bertone, incline a dialogare o premere su tutti i partiti piuttosto che apparire tifoso di uno schieramento specifico.

Nella relazione, il presidente della Cei indica come primo punto in agenda del prossimo governo e del prossimo parlamento la questione delle condizioni di vita degli italiani. Bagnasco lo chiama con parola efficace il «problema della spesa», chiedendo risposte

Bagnasco: "La campagna elettorale faccia emergere la civiltà della politica"

credibili e rapide. D'accordo con gli impegni elettorali (dall'aumento dei salari minimi, alla difesa del potere d'acquisto delle pensioni, alle iniziative per le case, la maternità, la sicurezza sul posto di lavoro, i pendolari), manda a dire il cardinale ai leader politici, ma è urgente che all'indomani del voto maggioranza e opposizione, senza strumentalizzazioni, lavorino per un «miglioramento effettivo delle condizioni di vita» della maggioranza degli italiani. È il volto sociale e pastorale della Chiesa che Bagnasco intende mettere in luce. Serve meno individualismo, rimarca, meno egoismo di categoria, e anche una politica meno politicante. La campagna elettorale, esorta il cardinale, sia l'occasione per far emergere la «civiltà della politica», dimostrare un'attenzione al destino comune degli italiani al di là delle distinzioni partitiche. «L'Italia ha bisogno di un soprassalto di amore per se stessa, per ricomprendere le proprie radici e dare slancio al proprio avvenire».

La prolusione del presidente della Cei, ovviamente, non fa sconti sui valori irrinunciabili di papa Ratzinger. L'elenco è a portata di mano. I cattolici - raccomanda la relazione, riecheggiando le parole di Benedetto XVI - devono «fronteggiare con determinazione il rischio di scelte politiche e legislative» che contraddicono fondamentali principi antropologici ed etici: specie riguardo alla tutela della vita umana dal concepimento alla morte naturale e alla promozione della

famiglia fondata sul matrimonio. In particolare non vanno introdotte «altre forme di unione» (patti sulle coppie di fatto ndr) che contribuirebbero a destabilizzare la famiglia. Su queste basi ogni fedele - nel voto - è chiamato ad analizzare e decidere. Altrettanto fermo è il richiamo all'allarme di Benedetto XVI rispetto a una scienza priva di limiti etici: «Quando esseri umani, nello stato più debole e più indifeso della loro esistenza, sono selezionati, abbandonati, uccisi o utilizzati come puro "materiale biologico"».

E tuttavia la relazione è contrassegnata da uno spirito non aggressivo. Bagnasco pone problemi, pone interrogativi nello spirito di chi è impegnato soprattutto nella formazione delle coscienze. E rispetto agli interlocutori della società civile assume un tono pacato. Segnalare i rischi, dichiara, non va scambiato per oscurantismo o ostilità alla scienza. Riproporre i fondamenti della tutela della vita umana e della trasmissione della vita è il gesto di un amico. D'altronde, l'elenco dei mali da evitare va al di là dei dissidi, che hanno segnato i rapporti tra Stato e Chiesa nella scorsa legislatura. Bagnasco condanna ogni specie di omicidio, il genocidio, l'aborto, l'eutanasia, il suicidio volontario, le mutilazioni e le torture, ogni condizione disumana di vita, le incarcerazioni arbitrarie, le deportazioni, la schiavitù, la prostituzione, il mercato delle donne e dei giovani, le «ignominiose condizioni di lavoro».